

## Il convegno

**Le città e il capitale nel Cinquecento**

**A Milano** Per il quinto centenario della nascita di Giovanni Calvino (1509-1564), il Centro Culturale Protestante e la Chiesa Cristiana Protestante in Milano organizzano (sabato 14 marzo, dalle 10 alle 18, presso la Libreria Claudiana, via F.Sforza 12/a) un convegno su «Calvino: la città e il capitale». Partecipano: Martin Wallraff («Calvino e le città del Cinquecento»); Janique Perrin («Ginevra nell'epoca di Calvino: teocrazia o repubblica?»); Alessandro Cavalli («L'etica protestante come asceti mondani: la tesi weberiana e i suoi critici»); Alberto Bondolfi («Il pensiero economico di Calvino»). Introduce e conclude il filosofo teoretico Mario Miegge.

stiene l'utilità comune degli scambi commerciali e del profitto, purché strettamente regolati dall'autorità politica e sottomessi ai comandamenti divini. Promuove dunque un'economia subordinata alla sfera pubblica. Chiediamo a Miegge: si tratta di una concezione che può essere recuperata in un mondo come quello attuale, dove un'economia totalmente sganciata dall'etica, fa esplodere instabilità e disuguaglianze? «Calvino e i suoi discepoli hanno costantemente affermato la superiorità della vita pubblica rispetto a quella privata», dice il professore. «Perciò l'idea di un "libero mercato" sottratto al controllo pubblico è del

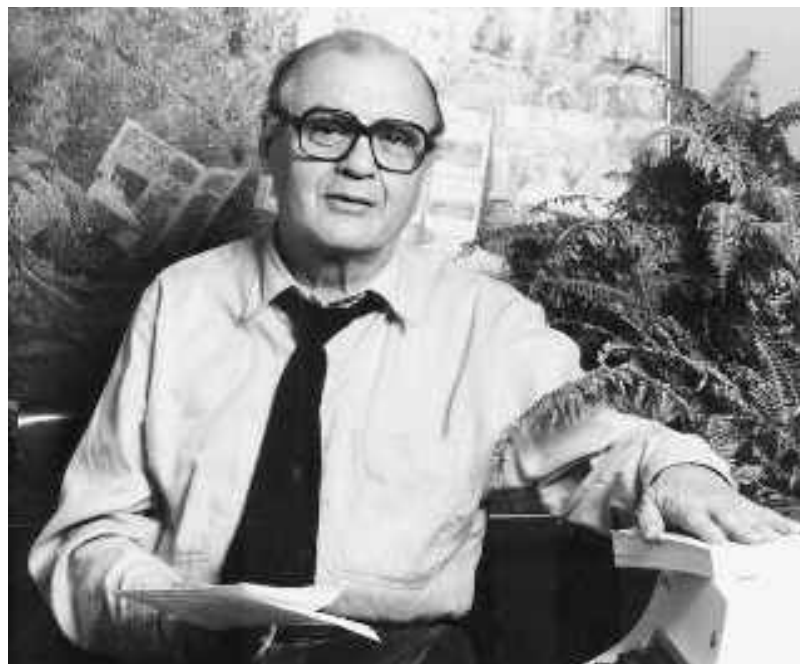
## L'economia

**«Affermò la superiorità della vita pubblica rispetto a quella privata»**

tutto estranea al calvinismo. I suoi eredi dovrebbero quindi rallegrarsi del fatto che oggi, dopo trent'anni di incontrastato dominio, quel "liberismo" sembri uscire di scena, e dovrebbero augurarsi che non vi ritorni. Ma questo potrà avvenire solo se la politica ridiventa capace di guardare al futuro, liberandosi dalle strategie del "breve periodo". ♦

IL LINK

LA CHIESA VALDESE  
www.chiesavalde.org



Lo scrittore livornese Carlo Coccioli nel suo studio

# Torna Carlo Coccioli un «grande minore» del nostro Novecento

Sironi ristampa «Davide» che lo scrittore scrisse nel 1976  
Negli anni 50 fece discutere il suo romanzo sull'omosessualità

## Riscoperte

**ROBERTO CARNERO**

MILANO  
roberto.carnero@unimi.it

**T**orna in libreria un «grande minore» della narrativa del secondo Novecento, un autore irregolare, eterodosso, una sorta di «marziano» delle patrie lettere. Parliamo di Carlo Coccioli, di cui Sironi ha appena ripubblicato *Davide* (pp. 352, euro 17,00), uscito per la prima volta nel 1976, quando entrò nella cinquina del Campiello. Il merito di questa riproposta va a Giulio Mozzi, il quale, affascinato dalla scrittura e dalla tensione intellettuale di questo autore, ha deciso che valeva la pena scommettere su un narratore difficile, ma di grande interesse. Non è un caso che i «coccioliani» si siano raccolti in questi ultimi anni (a partire da una sponsorizzazione d'eccellenza come quella di Pier Vittorio Tondelli negli Ottanta) in gruppi e fan club legati da un vero e proprio «culto» attorno a questa figura

così sfuggente.

Il suo romanzo *Il cielo e la terra* (1950) vendette alla sua uscita in Francia un milione e 200mila copie. Quando gli editori lessero il manoscritto dell'opera successiva, *Fabrizio Lupo*, lo avvisarono che con quel testo avrebbe perso gran parte della sua popolarità. Perché si era negli anni 50 e il libro affrontava in maniera esplicita un tema allora indigesto: l'omosessualità. Coccioli, però, decise di pubblicarlo, e l'opera fu un vero caso, la cui portata andò ben al di là dell'ambito letterario. *Fabrizio Lupo* raccontava le ansie e le difficoltà di un ragazzo cattolico alle prese

## Figura di culto

**«Coccioliano» fu Pier Vittorio Tondelli, oggi esistono dei «fan club»**

con la scoperta della propria diversità. Fu come infrangere un tabù secolare: lo scrittore ricevette migliaia di lettere, sia di plauso che di rimprovero, e fu duramente attaccato dalla Chiesa. L'ansia religiosa è un trat-

to distintivo della figura di Coccioli, una religiosità all'insegna di un nomadismo spirituale che l'ha portato dal cristianesimo all'ebraismo, dall'induismo al buddismo e allo scintoismo. E proprio alla fase di avvicinamento all'ebraismo si collega, nel '76, l'uscita di questo *Davide*. Forse non il suo libro più

## L'AUTORE

**Nato a Livorno nel 1920, Carlo Coccioli lascia il nostro Paese nel 1949, trasferendosi prima a Parigi e, dal 1953, a Città del Messico. Poliglotta, scrisse in italiano, francese e spagnolo,**

importante ma di certo un lavoro di assoluta originalità nel panorama della narrativa di allora. La struttura del testo sembra essere modellata su un grande antecedente, le *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar. Si tratta infatti di una grande «biografia apocrifa» del re biblico Davide, che, anziano e malato, rievoca la propria vita. Tutto in un serrato dialogo con Dio, a colloquio con il quale rilegge la sua vicenda esistenziale alla ricerca di un senso. Quello con la divinità è un rapporto intenso e quasi ossessivo, in cui anche il peccato e l'infedeltà sono superati da un amore, appassionato e passionale, che tutto comprende.

**Autobiografia apocrifa.** Dicevamo «autobiografia apocrifa». Eppure la fedeltà al dettato biblico è pressoché assoluta, pur con la necessaria dose di invenzione letteraria. L'andamento dell'opera è di tipo riflessivo e digressivo, e a tratti il lettore sente la mancanza di uno schema narrativo più lineare. Molti capolavori della narrativa del 900 hanno sistematicamente rinunciato alla «trama» e qui c'è anche una necessità interna: il testo cerca di rendere così il modo spontaneo e disordinato con cui i ricordi rampollano nella memoria del protagonista.

Ora, letto questo *Davide*, si fa ancora più acuto il desiderio di avere a disposizione gli altri titoli della ricca bibliografia coccioliana. Chissà se Sironi ha in cantiere la riproposta di altre sue opere. Ma forse sarebbe il momento che anche le case editrici maggiori si accorgessero di lui. Il quale in vita non ha avuto molta fortuna. Scomparso nell'estate del 2003, dopo una vita trascorsa in volontario esilio, sarebbe bello che potesse tornare a casa. Almeno con i suoi libri. ♦